



Si è lieti di informare che l'Unione Pesca Sportiva della provincia di Sondrio nei mesi di novembre e dicembre ha provveduto ad effettuare l'immissione nei fiumi Adda e Mera del primo lotto di 110.000 (centodiecimila) temolini riprodotti e allevati nel Centro Ittiogenico di Faedo durante la stagione in corso. Tale risultato è stato possibile grazie alla professionalità e passione del personale addetto alla conduzione del Centro Ittico e alla competenza e caparbietà del personale responsabile delle operazioni di ripopolamento e semina. Oltre che al personale a carico un sentito ringraziamento va rivolto anche ai numerosi volontari che in queste occasioni non mancano nel conferire il proprio sostegno, fatica e impegno nel far sì che tali operazioni possano avvenire nel migliore dei modi.

Di certo non è stato un anno facile né sul fronte ambientale che umano; infatti dapprima le limitazioni ed il confinamento del lockdown covid-19, poi una serie di piogge torrenziali e bombe d'acqua caratterizzante l'estate e l'inizio dell'autunno appena trascorsi hanno messo a rischio sia le riproduzioni, di selvatico e di allevativo, che la sopravvivenza stessa del Centro Ittico, poiché la piena del Venina del 2 ottobre scorso ha quasi completamente compromesso l'approvvigionamento idrico con effetti potenzialmente letali per il pesce ospitato sia nelle vasche esterne che nelle avannotterie. Solo l'intervento tempestivo del personale, la dedizione e il senso del dovere (e una sana dose di folle audacia) hanno evitato il peggio, consentendoci oggi di rallegrarci della semina andata a buon fine in Adda e Mera, anche a seguito della preventiva verifica delle condizioni ecologiche e biogeniche di entrambi i corpi idrici.

La riproduzione del temolo, l'allevamento del novellame sino ad una taglia di 6-9 cm (circa 3 gr) in ingenti quantità come quelle svoltesi nel Centro Ittico di Faedo rappresentano insieme un indiscusso traguardo come pure un importante punto di partenza: traguardo poiché non esistono altre strutture sul suolo nazionale in grado di produrre tali quantitativi di linee originariamente selvatiche e pertanto non domestiche; punto di partenza poiché il management ed i protocolli igienici e sanitari messi a punto a Faedo sono di certo replicabili nell'incubatoio ittiogenico di Samolaco al servizio della Mera e garantiscono da oggi agli anni a venire quella stabilità produttiva e di ripopolamento quali fattori imprescindibili e forieri di una sana gestione della risorsa fiume e delle popolazioni locali e selvatiche di temoli e trote autoctone.

Trote autoctone e selvatiche locali nelle varietà marmorata, fario e lacustre (entrambi sia delle linee autoctone adriatico-mediterranee che di linee atlantiche rinselvaticate) hanno visto produzioni ingentissime, attestandosi complessivamente (Faedo e Samolaco) a una produzione di trotelle da semina in quantitativi pari o superiori a 402.500 capi di mediterranee, 1.326.000 capi di fario selvatiche, 40.000 capi di marmorate e 75.700 capi di lacustri. Inoltre sono stati prodotti 10.500 salmerini alpini per la Val di Lei.

Risultati come questi hanno di fatto centrato l'obiettivo di rendere la provincia di Sondrio autosufficiente nell'approvvigionamento di novellame di salmonidi per il ripopolamento delle acque dei bacini Reno, Spool, Mera ed Adda.

E' bene essere consapevoli che gli anni a venire saranno sempre caratterizzati da pressioni ambientali ed antropiche come quelle causate dai cambiamenti climatici globali, dall'innalzamento della quota dello zero termico, dalla fusione anticipata dei nevai e dallo sfasciume glaciale, magari aggravata da fenomeni di piovosità estrema quanto rapida e repentina. Ma se continueremo a poter contare su centri ittiogenici perfettamente pronti e funzionali, su personale addetto di alta qualità e passione e dedizione da parte di tutti i volontari del mondo alieutico ed ambientale anche queste pressioni ambientali potranno essere "gestite" attivamente e non passivamente subite.

